

L'esercito dei bambini senza famiglia

La Chiesa: bisogna riaprire gli orfanotrofi
Sempre più difficili le adozioni di minori italiani

La legge del 2001

L'obiettivo: favorire l'affido familiare

Orfanotrofi

La legge 149 del 2001 ha disposto la chiusura degli orfanotrofi (strutture pubbliche o private di accoglienza per bimbi orfani, abbandonati o maltrattati) entro il 2006. L'obiettivo era trasferire i minori in famiglie affidatarie adottive o in case-famiglia.

Affido e adozione

L'affido è un provvedimento temporaneo con cui il minore viene accolto presso

una famiglia, una comunità o una singola persona. L'adozione è definitiva e fa assumere al minore lo status di figlio legittimo dei genitori adottivi.

Casa-famiglia

È una «comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni» per accogliere minori, disabili, anziani, malati. In genere hanno dimensioni ridotte rispetto agli orfanotrofi.

GIACOMO GALEAZZI

Oggi in Italia gli orfanotrofi ancora attivi sono solo nove. La campagna della Chiesa per riaprire gli orfanotrofi e contro la legge 149 parte dal santuario di Pompei, culla dei centri di accoglienza per l'infanzia abbandonata ed epicentro ieri della «mobilitazione mariana» per la visita di Benedetto XVI. Nel mirino la legge 149 del 2001. La Chiesa è preoccupata per i 46 mila bambini (di cui 34 mila italiani) che secondo l'Istat sono senza una famiglia, spesso vagano sulle strade, vittime dell'accattonaggio, della povertà estrema, del lavoro nero, della droga.

La legge fu varata per

combattere l'abbandono dei minori disponendo la chiusura degli istituti entro il 31 dicembre 2006 e il ricorso all'affidamento a una famiglia o, qualora non fosse possibile, all'inserimento in una comunità d'accoglienza di tipo familiare. Bambini abbandonati dai genitori per svariate, a volte indecifrabili, ragioni. Bambini allontanati dal tribunale da famiglie problematiche. Eppure era stato fatto un accordo con le Regioni per fissare le tipologie di strutture che devono accogliere i minori che escono dagli istituti e non trovano famiglie affidatarie. Le Regioni avrebbero dovuto fornire i dati al governo ma non è sta-

to fatto. Inoltre la legge prevede che le nuove strutture debbano fare una relazione, ogni sei mesi, alla procura presso il Tribunale per i minori, il quale può a sua volta ordinare ispezioni per verificare l'attuazione della legge. Sulla carta la legge voleva privilegiare l'affido rispetto all'inserimento in strutture di tipo familiare. Ma l'affido non è mai decollato.

Attualmente, circa 26 mila bambini senza una famiglia sono divisi a metà tra comunità e affido. Altri ventimila, devono badare a loro stessi. Tanto più che gli italiani per l'86% non ritengono «abbandonati» i minori ospitati in istituti, nonostante il feno-

meno coinvolga in Italia circa decine di migliaia di bambini e ragazzi. Intanto l'assistenza di un bambino in istituto costa allo Stato più del doppio dell'accoglienza in famiglia tramite l'affido, mentre le adozioni nazionali sono sempre più difficili. Di fronte a questo quadro, secondo il j'accuse ecclesiale, le istituzioni sono assenti, quando non addirittura d'ostacolo, e anche la scuola si dimostra impreparata ad affrontare il problema.

Lo Stato in media per un bambino in assistenza (in istituto) investe 10.695 euro all'anno a fronte dei 5.200 investiti per singolo minore in affidamento. Ma la spesa pubblica su questo fronte varia significativamente da regione a regione: in Lombardia, ad esempio, si spendono in media oltre 15 mila euro all'anno per un bambino in istituto e 3.457 euro per un bambino in affido, nel Lazio in media per un bambino assistito nel comune di Roma occorrono 18 mila euro l'anno, mentre l'affido richiede 3.098 euro.

Nel frattempo cala il numero di procedimenti inviati ai tribunali minorili per dichiarare «adottabile» un bambino. Dai 3.200 procedimenti avviati nel 1995 si arriva ai 2694 del 2002, mentre le dichiarazioni di adottabilità sono passate da circa 1.500 nel 1997 a 1.080 del 2002. Nel 2003 dell'intera popolazione in centri socio-assistenziali stimata intorno ai 20

mila minori (dati Istat) solo 869 erano bambini o adolescenti adottabili, pari al 4,3% del totale, e 342 con l'iter di

adottabilità non ancora concluso. Nel corso dell'anno sono stati accolti nelle strutture 8.855 minori, mentre ne sono

usciti 9.833: di questi, solo il 4,2% (415) è stato adottato.

Un'emergenza stigmatizzata anche dall'Aibi, l'associazio-

ne Amici dei bambini, sotto l'egida dell'Unione Europea.

“Ragazzini abbandonati dalla politica perché non votano”

Testimonianza

DALL'INVIATO A POMPEI

Monsignor Liberati

«Bisogna avere il coraggio di denunciare il fallimento della legge 149 che ha abolito gli orfanotrofi». E' il grido d'allarme dell'arcivescovo di Pompei Carlo Liberati, custode dei centri di accoglienza per gli orfani fondati dal beato Bartolo Longo. Un grido d'allarme fatto proprio e amplificato dai Padri Paolini, editori di «Famiglia Cristiana» e delle opere di Joseph Ratzinger. Secondo la denuncia di monsignor Liberati l'opinione pubblica deve sapere e avere il coraggio di dire che la legge 149 del 2001 è una legge fallita, che ha mancato gli obiettivi per la quale era stata approvata. Quindi, meglio gli or-

fanotrofi dei bambini buttati per strada. «Sette anni fa in Parlamento, fu votata da tutti la triste norma che ha chiuso gli orfanotrofi, ha distrutto

buona parte delle nostre istituzioni di carità e ha abbandonato a se stessi i minori in difficoltà - accusa l'arcivescovo -. Doveva essere applicata

con gradualità e, soprattutto, avrebbe dovuto favorire l'affido familiare in vista dell'adozione».

Da parte sua la diocesi campana si è mossa in proprio ricorrendo ai propri orfanotro-

fi in moderni centri diurni dove oltre allo studio e al vitto viene garantito a oltre duecento bambini e ragazzi abbandonati lezioni di musica, ceramica, sport e attività teatrali. Molti di questi ragazzi provengono da famiglie di detenuti e tutti hanno alle spalle un contesto sociale difficile. «Dovunque li portiamo riceviamo i complimenti per il modo in cui si comportano, per l'educazione e il senso civico che dimostrano e il nostro impegno nei loro confronti non dura solo nei nove mesi dell'anno scolastico

ma continua anche nei campus estivi», assicurano gli educatori. «Serve il coraggio di riaprire gli orfanotrofi per salvare i 46 mila bambini abbandonati - precisa monsignor Liberati -. Le cose sono andate diversamente da come auspicava il

Parlamento nel 2001. L'incremento delle adozioni era parte fondamentale di quella riforma. Invece oggi adottare un bambino è diventata un'impresa quasi impossibile. I servizi sociali non funzionano. I bambini non interessano perché non votano».

E aggiunge: «Se fosse ancora vivo il beato Bartolo Longo denunciarebbe questo scandalo. Non sono più orfani di guerra, come al tempo di Longo, ma orfani della famiglia. Come cent'anni fa la povertà principale riguarda sempre la famiglia e i minori. Forse le cose sono peggiorate. Lasciarli per strada è un crimine». L'importante, avverte Liberati, è non abbandonarli a se stessi. Educarli è uno strumento di legalità. I bambini cambiano vita se hanno un modello positivo di legalità e spesso fanno voltare pagina anche alle famiglie d'origine. Altrimenti si riprecipita nella mentalità positivista del Lombroso: se il padre è delinquente, il figlio è delinquente. «Quando cinque anni fa sono

IL RISULTATO

«I servizi sociali funzionano»

arrivato a Pompei ho trovato tutto vuoto nelle nostre strutture caritatevoli, tra cui asili, scuole artigiane e orfanotrofi e con fatica abbiamo riaperto due centri diurni per minori in situazioni difficili. Centomila ragazzi qui sono stati educati e fatti adulti e si sono poi sentiti liberi», conclude l'arcivescovo Liberati. [GIA.GAL.]